

**Il papa chiede il finanziamento delle scuole private. Berlinguer non risponde. Il no di studenti e insegnanti**

ANNA PIZZO  
ROMA

**L** PAPA ha parlato chiaro: «In Italia sta per essere varata una riforma globale della scuola: auspicio di cuore che si dia finalmente attuazione concreta alla parità per le scuole non statali, che offrono un servizio di pubblico interesse, apprezzato e ricercato da molte famiglie». Il problema della Chiesa è reale: sono 900mila gli alunni delle scuole cattoliche per le quali si sollecita la parità, diminuiti notevolmente. Tra elementari, medie e superiori, infatti, le scuole cattoliche sono passate dai 417.588 iscritti nel 1985/86

## Riforma alla resa dei conti Scuole private all'incasso

ai 313.586 del 1995/96, con un calo di oltre 100.000.

Il ministro Berlinguer, dal canto suo, ha preferito non commentare le parole di Giovanni Paolo II. Dal ministero si sottolinea solo che il ministro ha più volte, pubblicamente, espresso il suo obbligo «politico e morale» nel realizzare il programma del governo, che prevede la parità scolastica, ma che sta lavorando a «una soluzione realistica che abbia possibilità di successo» e il sostegno delle forze che compongono la maggioranza.

### Comuni in agitazione

L'assessore alla scuola del comune di Roma, Fiorella Farinelli, non ha dubbi: «Il papa dice quel che è nelle cose. La proposta di riordino dei cicli con l'inclusione della materna nell'obbligo immediatamente impatta su questo problema». E porta, a conferma, la si-

tuazione di Roma: 30mila scuole materne comunali, 20mila statali e 15mila religiose più un paio di migliaia private laiche: «In tutto - prosegue Farinelli - coprono il 95 per cento della frequenza. Se lo si dovrà portare, essendo d'obbligo, al cento per cento, occorreranno nuove risorse, e non poche. Se si calcola che attualmente circa il 30 per cento sono private, si capisce che stiamo parlando di un bel po' di soldi».

Quanto ai controlli, è un altro discorso: nelle materne comunali, chiarisce l'assessore, il numero di alunni per classe è di 22,7; nelle statali del 25,6 nelle private del 26,5 «con almeno il 30 per cento - precisa Farinelli - con più di 30 bambini per classe». Senza parlare di titoli di studio e strutture e chiarendo che la comunale e la statale sono totalmente gratuite salvo la refezione, mentre tra le private solo l'11 per cento lo sono, le altre sono a pagamento. Ancora

qualche conto: le materne comunali romane ricevono dallo stato 800 milioni l'anno; le private romane di miliardi ne prendono più di due. Dunque, conclude l'assessore, «parlare di finanziamento alle materne private, in questa situazione che non è solo romana ma della maggioranza delle città, è un passaggio obbligato».

### Riforma subordinata

Farinelli precisa, infatti, che non solo il comune di Roma è preoccupato, ma lo sono tutti i comuni «che si chiedono: chi pagherà? E chi controllerà i finanziamenti?». C'è, al fondo, conclude l'assessore alla scuola «un problema enorme. Per la Costituzione, la scuola dell'obbligo è gratuita e dunque, o le scuole cattoliche trovano finanziamenti oppure sono fuori».

Per Mario Alighiero Manacorda, presidente di Carta 89, «con questo ulteriore, arrongante inter-

vento pontificio diventa sempre più evidente che si pretende di subordinare la riforma del sistema scolastico pubblico alla soluzione di una questione che coinvolge solo un numero ridotto di famiglie religiose. Incapaci di far fronte all'aumento dei costi di gestione e in presenza di una diminuzione delle vocazioni che le costringe ad assumere personale esterno - prosegue Manacorda - le scuole cattoliche impongono ai cattolici di fare della difesa dei loro interessi una questione pregiudiziale alla partecipazione al rinnovamento della scuola».

Il portavoce dei Cobas scuola, Piero Bernocchi, parla di «cocciuta insistenza con il quale il papa torna a esigere soldi per la scuola privata che conferma quanto diciamo da mesi: il governo dell'Ulivo ha firmato una cambiale in tal senso con il Vaticano e si prepara a pagarla».

«Ribadiamo - scrive in una nota l'Unione degli studenti - il nostro assoluto dissenso a qualsiasi forma di finanziamento pubblico alle scuole private, pur non dichiarandoci a priori contrari a una regolamentazione delle stesse in un sistema nazionale di regole condivise».

### MEDICI

## Incompatibilità più «leggere». Critiche al ministro

A. P.  
ROMA

Mecoledi prossimo il ministro della sanità consegnerà ai sindacati di categoria il testo del decreto sull'incompatibilità per i medici pubblici tra lavoro in ospedale e attività privata. Secondo il segretario della Cgil medici, Norberto Cau, «se le voci sui contenuti del decreto saranno confermate, ci troveremo di fronte a una completa alterazione della volontà del parlamento che, con l'ultima legge finanziaria, ha voluto segnare un'inversione di tendenza nella commistione tra attività pubblica e privata». La mancata previsione di incentivi economici, di carriera, di aggiornamenti, pure previsti dalla legge, determinerebbe la scelta della maggior parte dei medici verso il privato, sostiene Cau, che prosegue: «Con l'impostazione data dalla finanziaria, forse l'80 per cento dei medici avrebbe optato per svolgere la libera professione "intra moenia", in questo modo, invece, sarà solo l'attuale 30 per cento a volerlo fare e questo, non c'è dubbio, va incontro alle richieste delle associazioni private dei medici».

In pratica, denuncia il segretario della Cgil medici, «spariscono, nel testo che è circolato nei giorni scorsi, gli incentivi previsti in finanziaria, sia quelli per chi fa la scelta interna sia quelli sulla produttività. Poi non si parla più nemmeno del percorso preferenziale di carriera per i medici che optano per il pubblico: ora diventerebbero tutti uguali». Se a tutto questo si aggiunge, prosegue Norberto Cau, «che addirittura si prevede che, seppure "eccezionalmente" chi fa l'opzione per l'esterno può comunque essere chiamato per interventi chirurgici anche a lavorare nelle strutture pubbliche, il disegno è completo».

Il decreto dovrebbe essere approvato entro il prossimo 28 febbraio e divenire operativo dal primo marzo. Ma, sostiene la Cgil medici, «a queste condizioni non ci siamo». Anche perché, è sparita perfino la clausola del 15 per cento di penalizzazione sugli stipendi per i medici che optano per la libera professione nelle strutture private. Conti alla mano, i famosi risparmi di 500 miliardi che si potevano ottenere con questo provvedimento non ci sarebbero più. C'è da chiedersi, dunque, dove altro li andranno a prendere.

# B T P

## BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE E TRENTENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° febbraio 1997 e termina il 1° febbraio 2007; quella dei BTP trentennali inizia il 1° novembre 1996 e termina il 1° novembre 2026.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 6,75%; i BTP trentennali un interesse annuo lordo del 7,25%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 1° agosto e il 1° febbraio per i decennali e il 1° maggio e il 1° novembre per i trentennali di ogni anno di durata del prestito.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali e trentennali è stato pari, rispettivamente, al 6,17% e al 6,77% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 26 febbraio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° febbraio 1997 per i titoli decennali e dal 1° novembre 1996 per i trentennali. All'atto del pagamento (3 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.